

Women Talking

Il romanzo nasce da un fatto reale avvenuto in una colonia mennonita boliviana: per anni, le donne venivano narcotizzate con anestetici veterinari e violentate durante la notte; gli uomini attribuivano gli stupri a “spiriti” o “demoni”. Miriam Toews, cresciuta in una comunità mennonita, trasforma questo materiale in una **finzione etica** che non ricostruisce i fatti, ma immagina ciò che non è stato documentato: **le discussioni delle donne** dopo la scoperta della verità.

La cornice narrativa

La storia è raccontata da **August Epp**, un uomo mite, colto, rientrato nella colonia dopo anni di esilio. È lui a prendere appunti durante l'assemblea segreta di otto donne appartenenti a due famiglie (Friesen e Loewen). Le donne, analfabete, gli chiedono di fungere da segretario mentre decidono il loro futuro.

Il dilemma centrale

Le donne devono scegliere tra tre opzioni:

1. **Perdonare gli uomini** e restare nella colonia.
2. **Restare e combattere**, rischiando violenza e scomunica.
3. **Fuggire**, abbandonando tutto ciò che conoscono.

Il romanzo è quasi interamente composto dalle loro discussioni: un **dialogo filosofico, teologico e politico** che mette in scena la nascita di un pensiero collettivo.

Le voci femminili

Ogni donna incarna una postura etica diversa:

- **Ona**, incinta dopo lo stupro, è la più visionaria: riflette sul significato della libertà, della fede, della comunità.
- **Salome**, sorella di Ona, è furiosa e radicale: vuole giustizia immediata.

- **Mariche**, inizialmente contraria alla fuga, rappresenta la paura interiorizzata e la dipendenza psicologica dal sistema patriarcale.
- **Agata e Greta**, le anziane, incarnano la memoria e la saggezza comunitaria.
- **Mejal**, allergica alle punture di insetto, è simbolo della vulnerabilità fisica e psicologica.

Le discussioni oscillano tra momenti comici, rabbiosi, mistici, quotidiani: Toews costruisce un **corpo corale**, dove il pensiero politico nasce dalla vita concreta.

Il ruolo di August

August è un narratore marginale, quasi invisibile. La sua funzione è duplice:

- **testimoniare** senza appropriarsi della voce delle donne;
- **amare** Ona in modo non possessivo, incarnando un modello maschile alternativo.

La sua presenza sottolinea la difficoltà di raccontare la violenza senza riprodurre la dinamica del dominio.

La decisione

Dopo lunghe discussioni, le donne scelgono di **fuggire** con i bambini, lasciando la colonia. La fuga non è un gesto eroico, ma un atto di sopravvivenza e di immaginazione: creare un mondo nuovo dove la fede non sia strumento di oppressione.

Il romanzo si chiude con un tono sospeso: la libertà è un rischio, non una garanzia.

Critica dell'opera

1. Un romanzo politico senza retorica

Toews evita il registro militante e costruisce un testo che è politico proprio perché **ascolta**. La politica nasce dal dialogo, dalla negoziazione, dalla fatica di pensare insieme. È un romanzo che mostra come la democrazia sia un processo fragile, non un sistema.

2. La forma: un dramma socratico contemporaneo**

La struttura è quasi teatrale: un'unica scena, un unico luogo, un unico tempo.

Il romanzo è un **dialogo platonico rovesciato**:

- non c'è un maestro,
- non c'è una verità da raggiungere,
- la conoscenza nasce dal conflitto tra esperienze.

Questa scelta formale è radicale: la narrazione non “mostra” gli stupri, ma mostra **le conseguenze morali**.

3. La lingua: semplicità come etica**

Toews usa una lingua limpida, essenziale, mai sensazionalistica. La violenza è raccontata attraverso le sue tracce, non attraverso la sua spettacolarizzazione. È una scelta politica: sottrarre il corpo femminile allo sguardo voyeuristico.

4. Il narratore maschile: un rischio calcolato**

La scelta di un narratore uomo potrebbe sembrare problematica, ma Toews la usa per:

- evitare che il romanzo diventi un “documento” realistico;
- mostrare la difficoltà maschile di comprendere la violenza sistemica;
- creare un dispositivo di distanza che protegge le donne dalla rappresentazione diretta.

August è un filtro, non un protagonista.

5. Il tema della fede**

Il romanzo non è un attacco alla religione, ma alla **religione come struttura di potere**. Le donne non vogliono abbandonare la loro fede: vogliono salvarla.

Toews mostra come la spiritualità possa essere uno spazio di emancipazione, non solo di oppressione.

6. Un testo fondativo del femminismo contemporaneo**

Women Talking è uno dei romanzi più importanti del femminismo del XXI secolo perché:

- mette al centro la **deliberazione collettiva**, non l'eroina individuale;
- mostra la violenza patriarcale come **sistema**, non come devianza;
- immagina una comunità alternativa, non solo la denuncia del presente.

7. Limiti e tensioni**

Alcuni critici hanno osservato che:

- la scelta di un narratore maschile può attenuare la forza delle voci femminili;
- la struttura dialogica rischia di essere troppo concettuale;
- la fuga finale appare simbolica più che realistica.

Ma proprio queste tensioni fanno parte della poetica di Toews: il romanzo non vuole essere un reportage, ma un **laboratorio etico**.

In sintesi

Women Talking è un romanzo di straordinaria intelligenza politica e formale. Toews trasforma un trauma collettivo in un'opera che parla di libertà, comunità, fede, linguaggio e possibilità di immaginare un mondo diverso. È un testo che non offre soluzioni, ma apre spazi di pensiero.